

Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: redazione.brindisi@gazzettamezzogiorno.it

VIVILACITTÀ



MARTEDÌ 18 FEBBRAIO ALLE 18 Dalla memoria a un nuovo umanesimo

■ Martedì 18 febbraio, alle 18, presso la Sala Mogavero del Palazzo Imperiale di Francavilla Fontana, la Fondazione Opera Beato Bartolo Longo promuove un incontro dal titolo «Dalla Memoria alla Rifioritura di un Nuovo Umanesimo Integrato». L'incontro presenta la testimonianza straziante del sig. Oleg Mandic, uno degli ultimi sopravvissuti dell'Olocausto.



SABATO E DOMENICA Il card. Raymond Leo Burke a Ostuni

■ Una visita privata in cui si incasteranno due momenti pubblici: il 15 e il 16 febbraio prossimi il cardinale americano Raymond Leo Burke, patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta, sarà ospite, a Fasano, dell'imprenditore Antonio Clarizio. Sabato 15 febbraio, alle 19, sua eminenza celebrerà una messa nella Cattedrale di Ostuni. Domenica, alle 18 e 30, presiederà una solenne celebrazione eucaristica nella chiesa di Cristo Re, a Martina.

TEATRO ALESSANDRO PREZIOSI SUL PALCO LUNEDÌ 17 FEBBRAIO

«Van Gogh l'odore assordante del bianco»

Alessandro Preziosi torna al Nuovo Teatro Verdi di Brindisi con lo spettacolo «Vincent Van Gogh. L'odore assordante del bianco»: appuntamento lunedì 17 febbraio con sipario alle ore 20.30. La regia è di Alessandro Maggi.

La drammaturgia prende spunto da un capitolo della vita dell'artista olandese, i due anni di auto-reclusione all'ospedale psichiatrico di Saint Paul de Manson a Saint-Rémy-de-Provence, vicino alla sua amata Arles. Attraverso l'imprevedibile metafora del temporaneo isolamento di Vincent Van Gogh in manicomio, interpretato da Alessandro Preziosi, lo spettacolo è una sorta di thriller psicologico attorno al tema della creatività artistica che lascia lo spettatore con il fiato sospeso dall'inizio alla fine.

Dunque, un'occasione per immergersi nel labirinto pittorico e umano di un artista che visse e dipinse con impeto, inquietudine, desiderio di penetrazione e ricerca, il rapporto con il reale e la natura. È il 1889 e nel bianco assordante di una stanza del manicomio prende vita un dialogo serrato tra Van Gogh, il fratello Theo e i medici del manicomio: al centro della scena la vicenda umana dell'artista, ma anche un'indagine che scende nel profondo della sua mente e della sua pittura «che ci parla». Il genio olandese si trova internato in un «castello bianco» nel quale si consuma il dramma della stasi e dell'immobilità artistica, tormentato dal senso di impotenza di fronte all'impeto d'arte e dall'assordante silenzio del vuoto e della totale assenza di colori.

Pareti bianche, pavimento grigio visibilmente inclinato che trasmette una sensazione di disagio, come fondale il «Campo di grano con volo di corvi» che ha perso i bellissimi colori, i suoi gialli, i suoi blu: è tutto bianco, un bassorilievo inciso quasi indistinto. E se è vero, come dice Vincent, che «il pittore è una soglia: si



VAN GOGH Alessandro Preziosi

lascia «attraversare» dai colori e dalla realtà che poi arrivano alla tela», il posto dove ora vive è «un quadro senza colore». È il tumulto interiore, il dramma che sta vivendo, sta nel sottotitolo «L'odore assordante del bianco», la sinestesia che unisce parole appartenenti a sfere sensoriali diverse: l'odore (olfatto) assordante (uditivo) del bianco (vista). Vincent combatte con gli altri alla ricerca della pace, vorrebbe fuggire, disegnare, dipingere, leggere, scambiare i suoi quadri con quelli di altri pittori famosi; ma combatte anche contro se stesso, non riesce a capire se sta vivendo la realtà o un sogno, il presente o il passato. È impossibile non parteggiare per lui che sta lottando contro i soprusi, la burocrazia e per la libertà. Non solo la sua ma quella dell'arte.

La personalità di Van Gogh e il suo rapporto con la creatività, nell'ambientazione del manicomio, sono resi in modo vibrante e lirico da Preziosi che ha abituato il pubblico a prove diverse, per generi e registri, ma tutte intense. Il dialogo con il fratello propone un obiettivo grandangolo sulla vicenda umana dell'artista e ne rivela gli aspetti più reconditi. «Da quel contesto totalmente bianco - ha detto Preziosi -, dove l'assenza di colore diventa una punizione morale, si può solo rinascere e provare a riportarsi creativamente in vita. Da un punto di vista teatrale è stato molto stimolante rappresentare un momento di assoluta chiusura del pittore, incapace di recuperare qualsiasi stimolo artistico».

QUESTA SERA AL VERDI A BRINDISI

«Perfetta», il monologo di Geppi Cucciari che fa il «sold out»

«Perfetta», sold out al «Verdi» per il monologo di Geppi Cucciari. Lampi di comicità e pensieri dalle inflessioni profonde. È una consapevolezza al femminile che si veste di teatro: Geppi Cucciari è la protagonista di «Perfetta», spettacolo scritto e diretto dal Mattia Torre, in scena questa sera alle 20.30 al Nuovo Teatro Verdi di Brindisi, con musiche originali di Paolo Fresu.

«Perfetta» è il racconto di una donna chiamata a battersi su un doppio fronte: quello coniugale e quello lavorativo (vende auto in una concessionaria). Una donna incalzata dal ritmo frenetico delle giornate eppure indomita, determinata a vendere cara la pelle. Cornice narrativa i martedì di quattro settimane differenti, quotidiani identici per impegni ma diversi nella percezione: a causa delle variazioni delle quattro fasi del ciclo femminile, cambiano gli stati d'animo, le reazioni, le emozioni e gli umori della protagonista.

Nel monologo trovano spazio momenti di comicità e satira di costume, ma anche riflessioni più amare e profonde in un delicato tentativo di consapevolezza e di empowerment femminile di cui sembra esserci nel nostro tempo un grande bisogno.

«Il monologo è il modo più straordinario per stare in teatro - ha detto Geppi Cucciari -. Sul palcoscenico non parlo in modo diretto, racconto una storia che non è la mia, non materialmente, ma è forse più mia nel profondo di tante altre che ho raccontato nella mia vita». Così, lo spettacolo si accosta con discrezione, ma anche frontalità, a un tabù di cui gli uomini sanno pochissimo e di cui persino molte donne non sono così consapevoli. Geppi Cucciari si cuce addosso una partitura che affronta le diverse temperature (rappresentate attraverso l'originale disegno luci di Luca Barbati) misurate dagli umori di una donna nella propria quotidianità, lavorativa e privata. «Perfetta» gioca con l'immaginario e visita i luoghi comuni con cui una donna deve fare i conti, senza preventiva difesa di genere, ma con onestà intellettuale. La verva della protagonista si sposa perfettamente con l'umorismo tagliente di chi non ha timore di rivelarsi calzando un ruolo che segna la giusta misura per stare in scena e dar voce all'inclusività femminile.



SOLD OUT
Geppi Cucciari stasera al «Verdi» con il suo monologo «Perfetta»

«Le ragioni di una coscienza» Scarpello oggi a Mesagne

di FEDERICA MARANGIO

«Le ragioni di una coscienza» di Cosimo Scarpello tra i banchi di scuola per sensibilizzare i più giovani su tematiche attualissime. L'appuntamento è oggi nell'aula magna del Liceo scientifico «E. Ferdinando», a partire dalle 9. Protagonisti dell'evento saranno gli studenti del triennio ai quali, al termine delle letture di alcuni brani dell'opera da parte dell'attore Gino Cesaria, sarà dato ampio spazio per dialogare con l'autore. Le finestre che la trama del libro apre su una serie di problematiche attuali, tra cui razzismo e integrazione, cui l'istituto scolastico mesagnese è sensibile per tradizione, costituiranno la cornice ideale per un dibattito che si preannuncia interessante e al quale prenderanno parte il dirigente scolastico Aldo Guglielmi, la prof. Maria Gaglione e Francesca Norberti, ex alun-

na del liceo e autrice della copertina del romanzo. I riflettori si accenderanno alle 9 con una breve, suggestiva coreografia di Sara Martinucci e Ilaria Zocco, due studentesse del liceo coreutico che si esibiranno in un balletto a tema, dirette dalla prof. Aurelia Semeraro.

Il racconto ha come protagonista un uomo in perenne ostaggio della propria coscienza, che prima gli impedisce di realizzarsi professionalmente e poi lo costringe a convivere coi rimorsi e con uno stato di incessante mortificazione per non essere riuscito a coronare le proprie ambizioni...



SCARPELLO Oggi a Mesagne

Dj Trizza, da San Vito arriva a Sanremo tra Fiorello e Zucchero

di RAFFAELE ROMANO

Seconda esperienza sanremese consecutiva per Francesco Trizza, in arte Dj Trizza. Il disc jockey sanvitese, da anni trapiantato a Jesolo, anche quest'anno, in occasione del Festival di Sanremo, ha animato i party più lussuosi prima e dopo la diretta della rassegna canora per eccellenza.

È stata l'occasione per riabbracciare - tra gli altri - Beppe Vessicchio e Zucchero. Con il cantautore emiliano, in particolare, è stato un rivedersi a distanza di poche settimane: il 31 dicembre, infatti, Zucchero ha ballato la musica di Dj Trizza in un party esclusivo che si è svolto a Venezia.

Pressoché scontato chiedergli un giudizio sulla kermesse sanremese. Immediata la sua risposta: «Il vero e indiscusso vincitore del 70° Festival di Sanremo, senza se e senza ma, è stato

il mattatore Rosario Fiorello. L'accoppiata Fiorello&Amadeus è stata formidabile, ma in alcuni casi Fiorello, con la sua spontaneità dovuta al suo passato da animatore turistico, ha oscurato lo stesso Amadeus».

E sulle canzoni in gara? «Meritato - afferma Dj Trizza - il primo posto di Diodato che, oltre ad essere bravo è anche umile».

Lapidari i commenti sul look: «Futuristico quello di Achille Lauro, il migliore dal punto di vista dell'eleganza e della sensualità quello di Elodie. Il peggiore, perché non adatto al contesto elegante del Festival, quello di Piero Pelù».



A SANREMO Dj Trizza